

ARCIDIOCESI DI MILANO

XXI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
PARROCCHIA DI SANTA MARIA DI LOURDES
MILANO, 11 FEBBRAIO 20123

SANTA MESSA DELLA BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES
Is 55,1-7; Salmo resp. (Cfr Gdt 13,18-20); Ef 1,3-10a; Lc 1,40-55

OMELIA DI S.E.R. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

1. Una vocazione preziosa oggi più che mai

«Non siete né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine»: così i Padri del Vaticano II si rivolsero agli ammalati e ai sofferenti in un Messaggio, citato da Papa Benedetto nel Messaggio per la Giornata del malato di quest'anno (Messaggio per la XXI Giornata Mondiale del Malato, 1, dal titolo: "Va' e anche tu fa' lo stesso" (Lc 10, 37).

Né abbandonati, né inutili: lo sguardo della Chiesa agli ammalati, che attualizza quello di Gesù Buon samaritano, è uno sguardo di speciale predilezione, starei per dire di venerazione. Questo sguardo passa attraverso i familiari, gli operatori sanitari, le varie forme di volontariato e, per finire, attraverso tutti i fedeli e gli uomini di buona volontà. Infatti, in Cristo Signore tutti gli uomini hanno la salvezza «mediante il suo sangue» (Epistola, Ef 1,7). Nell'offerta suprema che Gesù fa di sé sulla croce Egli vi chiama ad inserire la vostra offerta, rendendovi "sua trasparente immagine". Un mondo come il nostro ha più che mai bisogno di donne e di uomini che testimonino la fecondità del sacrificio.

Maria che – come ci farà pregare tra poco il Prefazio – «ai piedi della croce... divenne madre di tutti gli uomini, rinati per quella morte a vita nuova», vi precede e vi accompagna in questa vostra preziosissima vocazione.

2. Vivere la propria condizione in una prospettiva di fede (Anno della Fede)

«Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. ... in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita» (Salmo responsoriale). Queste parole con le quali l'Antico Testamento ricorda Giuditta, una donna forte della Bibbia, dal ritornello del Salmo responsoriale sono riferite a Maria.

Il coraggio, la prontezza ad esporre la vita non sono infatti frutti di una personalità eroica, ma doni della *potenza di Dio*. Sono frutti della fede. Vivendola nella prospettiva della fede, perfino la malattia può guarire l'uomo, come dice ancora il Papa nel Messaggio di quest'anno: «Non è la fuga davanti al dolore che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore» (Spe salvi, 37).

3. Soggetti di benedizione perché oggetti della sua benedizione

Nella liturgia di oggi (nel Salmo, nell'Epistola agli Efesini, nel Vangelo) sovrabbonda la parola "benedizione".

La benedizione ha, anzitutto, un carattere discendente, da Dio all'uomo: inizia con la creazione e si compie con la redenzione. «In Gesù – ha detto ancora il Papa – Dio ha detto e dato tutto» (Benedetto XVI, *Angelus* del 15 luglio 2012). San Paolo ha declinato analiticamente il contenuto di questa benedizione di Dio a noi: «Ci ha scelti, predestinandoci ad essere suoi figli, ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà secondo la sua benevolenza» (Cf Ef 1, 4.5.9).

Ma in forza del dono ricevuto e come fiorire fecondo di tale dono, la benedizione ha anche un carattere ascendente: dall'uomo verso Dio, come ci testimonia lo stesso Paolo con le prime parole del suo Inno. È solo perché Dio ci ha benedetti, che noi possiamo benedirLo, dire le Sue lodi, come la Chiesa fa ogni mattina in ogni parte del mondo.

4. La risposta dell'uomo a Dio si gioca nell'ascoltare e nel ricevere

«Voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. ... Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete» (Lettura, Is 55, 1.3). Nel rapporto tra Dio e l'uomo non c'è alcuna simmetria né scambio. La risposta dell'uomo alla sua iniziativa («secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza» (Epistola, Ef 1,8) si gioca anzitutto nell'ascoltare e nel ricevere.

Impariamo da Maria – e anche dai nostri ammalati – ad ascoltare e a ricevere. È l'obbedienza della fede.